

Direzione Udine, Vicolo di Brampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero sent. 5 — Arretrato cont. 10.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione Udine, Vicolo di Brampero N. 4. INSERZIONI. — Comunicativi nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni mese che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Anno V. — N. 294

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor: Quae vult mundum, vincat et ipa modis. PAVLUS ARCHIEP. URINEN

Mercoledì 28 Dicembre 1904

I bestemmiatori

Sui muri, la scorsa settimana, leggevansi manifesti coi quali l'Asino annunziava ai reprobhi che nel prossimo numero avrebbe con la sua penna profanata, vituperata e bestemmiata la Immacolata. Ma in pari tempo leggevasi nei giornali che l'on. Santini aveva mandata per S. E. il ministro di Grazia e Giustizia una interrogazione per sapere come nel regno d'Italia, che per primo articolo dello Statuto ha l'articolo che conosciamo, si permettano così impunemente gli oltraggi alla religione cattolica apostolica romana, quegli oltraggi che forse non si permettono — e noi l'abbiamo provato con sentenza del 23 corrente emanata dal R. Tribunale di Udine — alle altre religioni e agli altri rispettivi ministri tollerati dallo Statuto stesso. E due giorni dopo si annunziava che il R. Procuratore di Roma aveva sequestrato l'immondo foglio bestemmiale della Vergine.

La interpellanza Santini aveva ricordato alle autorità e ai magistrati il primo articolo dello Statuto!

Dunque l'Asino vituperava la Immacolata. Non è da meravigliarsi. Ha vituperato con la sua prosa e cielo e terra; ha vituperato i santi; ha vituperato lo stesso nostro Signore Gesù Cristo; ora si accingeva a vituperarne la Madre.

«Ma d'onde venire? sciameremo qui col P. D'Argentan. — Chi vi manda? Quale spirito vi spinge e qual intenzione avete allorchè cercate di rapire alla Madre di Dio l'onore dell'innocenza originale, che la pietà dei fedeli riconosce e saluta in lei? Quale interesse avete di volerla far passare per peccatrice? Quale ingiuria vi ha Ella fatto per volerle infliggere simile oltraggio? E quale indignazione avete voi contro di Lei per voler sostenere così ostinatamente ch' Ella è stata schiava del demonio prima d'essere Madre di Dio? Qual profitto ve ne verrà quando le avrete rapito la più bella gemma della sua corona e della sua gloria?»

Qualche cosa di Satana, rimasto sulla terra, ha pervaso i loro animi; onde bestemmiano così, per gusto di bestemmia. Il sogghigno di Voltaire, rimasto come segno di maledizione tra gli uomini, s'è fermato sulle loro labbra; onde vituperano così, per gusto di vituperare. Il gesto di Büchner, rimasto come segno di turpe dispetto nella umana società, ha ammalato il loro animo; onde oltraggiano le cose sante così, per gusto di oltraggiarle...

Un giorno il poeta della voluttà, Gabriele D'Annunzio, sorse a vituperare l'Addolorata: vale a dire ciò che commuove o dovrebbe commuovere, pel significato, ogni cuore umano prescindendo dalle sue credenze. Oggi il giornale del letamaio, sorge a vituperare la Immacolata; vale a dire ciò che affascina o dovrebbe affascinare, per la sua bellezza, ogni cuore umano, prescindendo dalle sue credenze.

E il primo osa chiamarsi il poeta della civiltà presente; il secondo il giornale della civiltà ventura...

Oh ben tristi civiltà quelle che non sapranno né rispettare un dolore né ammirare una innocenza!

La beatificazione del ven. Bellesini

Roma, 27. — Oggi si è compiuta nella Basilica vaticana la beatificazione del Ven. Bellesini.

Essendo la festività di S. Giovanni, di precetto per la nostra città, molta folla ha assistito alla funzione che ha avuto luogo al mattino.

Il pubblico aveva accesso alla Basilica, che era aperta dalla parte dei cancelli, mentre i Cardinali, i Vescovi, i dignitari ed i muniti di biglietti speciali, accedevano da S. Marta.

All'ingresso della Basilica era stata collocata una tela raffigurante il novello

beato. Sulla parte laterali vi erano due epigrafi. Nell'interno, addossato alla Cattedra, era stato posto un quadro, raffigurante la gloria del Bellesini. L'illuminazione della Basilica era riservata all'abside.

Ai pilastri due stendardi raffiguravano i miracoli compiuti per intercessione del Venerabile e approvati per la beatificazione.

La funzione cominciò alle 10. I reparti, cui si accedeva con biglietto speciale, erano gremiti. In posto riservato si trovavano alcuni parenti del Beato, appositamente venuti a Roma. Altro riparto era stato destinato ai pellegrinaggi di Trento e della Diocesi di Palestrina.

Innanzi all'altare della Cattedra erano stati posti dei banchi, cui hanno preso posto gli Emi Rampolla, come Arciprete della Basilica vaticana e gli altri Cardinali componenti la Congregazione del Riti, con a capo l'Em.mo Tripepi, pro prefetto.

Dietro queste bancate erano alcuni Arcivescovi e Vescovi residenti a Roma, e gli ufficiali ed i consultori della Congregazione suddetta.

La cerimonia cominciò con la presentazione da parte del Postulatore, il Cardinale pro prefetto, delle Bolle e del Breve Apostolico per la beatificazione.

Il Postulatore, con una breve allocuzione latina, circa i meriti del Venerabile, chiese il permesso della pubblicazione del Breve stesso, che gli venne accordata.

Salito poscia il Postulatore su apposito pulpito, ne diede lettura. Terminata questa, si scopri il quadro del novello beato, quadro che d'un tratto fu illuminato a luce elettrica, mentre le campane della Basilica, cui poscia si univano quelle della intera città, davano l'annuncio dell'avvenimento.

Venne subito intonato il «Te Deum», che fu continuato alternativamente dal popolo e dai cantori della Cappella Giulia.

Fu poi celebrata la solenne Messa pontificale, con la assistenza degli stessi Emi Cardinali, dei dignitari e del popolo.

Nel pomeriggio il S. Padre scese di nuovo in S. Pietro per la venerazione del nuovo beato. Gran folla assisteva anche alla cerimonia vespertina.

Note e commenti

Lo scandalo di Albano.

Domenica, 18 corr., il Messaggero di Roma usciva con una cronaca turpe per ciò che diceva e pel modo con cui diceva. La cronaca — non s'allarmino i lettori, riportiamo solo la più... pudica! — diceva:

«Mercoledì scorso, due povere e graziose bambine, una di 8 anni e un'altra di circa 11 anni, orfana di madre, si recarono al convento dei frati a mendicare un boccone di pane.

Ognuna di esse portava in braccio un piccolo fratellino ancora in fasce.

Viste da due satri, vestiti dell'umile asio del francescano, le ingenuo bimbe vennero attirate nell'interno del convento, ove in una cella, vennero loro offerti maccheroni, bistecche, suppli, paste e vino in abbondanza. (Il tutto frutto delle elemosine dei fedeli!)

Dopo la lauta merenda, i frati, secondo come asseriscono le bambine, avrebbero fatto loro deporre i piccolini lattanti su di un tavolo, indi...

I due frati che rispondono ai nomi di fra Serafino di Alatri al secolo Campoli Gio. Batt. laico, e Pietro Bonassi da Guarino, chiamato in convento padre Giacomo, poichè dice messa, mandarono subito via le ragazze, con la massima tranquillità.

Ritornate alle loro case esse raccontarono, piangendo, l'onta sofferta.

Da alcuni noti clericali si tentò far passare inosservato il fatto, ma ieri, dopo quattro giorni, fu esposta dai genitori della vittima formale querela al vice pretore avv. Ulisse Pizzi.

La madre di una delle bambine non fa che piangere: la povera donna maledice la triste sorte che l'obbliga ogni giorno ad abbandonare i figlietti per guadagnare 12 soldi al trasporto di sassi onde poter vivere....»

Il fatto era accaduto ad Albano, dove il Delegato di P. S. aveva subito fatto piantonare il convento ed arrestare i due accusati. Meglio di così dunque non la sarebbe potuta andare per la stampa setaria, la quale somministra da dieci giorni in tutti gl'intingoli e in tutte le saie lo scandalo di Albano.

Un ricatto?

La prima a dubitare fu la Tribuna, la quale s'era scaraventata contro i frati con un feroce articolo di Rastignac. Essa il 23 corr. dice che la perizia medica eseguita sulle bambine non aveva concluso pel delitto e scrive: «Resta quindi alla giustizia decidere se i due frati siano stati vittima di un tentato ricatto...»

E il dubbio diviene ora quasi certezza sapendo che lunedì alle 10 1/2 i due frati arrestati vennero posti in libertà.

Un ricatto dunque: ma come ordinato? Il come non sapremmo spiegarlo; lo saprebbe solo chi è profondo conoscitore delle umane turpitudini. Ma perchè preparato? E il perchè ci sembra facile.

Nel numero del Messaggero surricordato si legge:

«Notate che da pochi giorni i padri missionisti hanno predicato le sante missioni, con l'intervento di tutte le fraternità e le begnine del paese e venne fatta una solenne processione di penitenza come si usava nei... beati tempi!!!»

E noi notiamo. Le sacre missioni avevano portato gran bene ad Albano; e questo bene si doveva subito distruggere con qualche cosa di terribilmente scandaloso. Di qui la storiella delle due bambine, che vanno al convento ecc.; di qui il clamore enorme sollevato nei giornali.

Non basta. I settari nelle ultime elezioni politiche erano stati sonoramente trombati. E, per la parte civile nelle querele contro i frati, vediamo l'avv. Pagliaro, proprio lui, il trombato. Nessuna meraviglia quindi che i settari — all'infuori dell'avv. Pagliaro — abbiano architettata e preparata la storiella per demolire, con un enorme scandalo, i cattolici e prepararsi una prossima rivincita. Nessuno al mondo ha mai potuto misurare fin dove giunga l'umana perfidia!

Due accenti d'ira e di dolore.

Il primo è quello della madre d'una delle due bambine. Essa, saputo la triste notizia, malediva la miseria che la obbligava ad abbandonare le sue creature per guadagnarsi, nel trasporto di sassi, 12 soldi al giorno per vivere. E in quella maledizione si comprendevano tutte le maledizioni.

Il secondo accento d'ira e di dolore è quello del padre d'uno dei frati incolpati. Egli, saputo la notizia, gridò:

«Voglio conoscere tutta intera la verità; se mio mio figlio è veramente reo del delitto di cui lo si accusa, lo ucciderò con queste mani; diversamente, chiamerò a raccolta intorno a me tutti i genitori ad aiutarmi nell'opera sacrosanta della vendetta!»

La maledizione della madre vada ai corruttori veri della sua bambina; ma i genitori si uniscono col padre nell'opera della vendetta contro chi diffamò la onoratezza del suo sangue.

Scimmiettare

Il Calendario è galantuomo. E i socialisti, scimmiettando la rivoluzione francese vogliono farlo diventare birbone... o almeno ridicolo.

Chi non ride, oggi, infatti, pensando alla trasformazione che fece del Calendario cristiano il soffio rivoluzionario repubblicano o meglio anarchico della Francia?

L'innovazione che torna a fare l'Avanti promettendo di regalare ai suoi abbonati un nuovo Calendario nel quale, in accomandita con l'Asino, ai ricordi sacri consacrati dall'uso universale si sostituiscono ricordi profani o di sapore socialista od anticristiano è una scimmiettatura che il Calendario, lunganime com'è, vedrà passare a quella guisa che vide passare quella francese, che almeno ebbe il triste vanto di essere di prima maniera.

Quanto sono diventati ridicoli i socialisti! La loro empietà passa quasi in seconda linea, di fronte alla melensaggine, della quale arrivano persino a far vanto.

Finora non erano giunti ad eccessi simili paranoici come quello del quale mostra di dilettarsi assai l'Avanti, annunciando la trovata di rivoluzionare il Calendario cristiano.

Si vede che i capocioni del partito navigano in male acque, se non sanno fare miglior regalo alle turbe dei compagni che si affacciano a sbarcare il lunario. Quando questi avranno l'almanacco rifatto dall'Avanti, allora si che si troveranno prossimi al banchetto succulento promesso loro dai dottrinari e dai catastrofisti del partito.

Vindthorst al popolo Alemanno

(Continuazione vedi num. di ieri).

III.

Come fu eseguito dagli eredi codesto testamento?

A questa domanda, ch'è qui sorta spontanea nell'animo dei lettori, non si può dare altra risposta che quella dei fatti. E i fatti sono di una eloquenza invincibile.

Nel primo anno sociale 1891 il Volkverein contava già membri 108.889, di cui 13.000 nel Württemberg, 37.000 nella provincia del Reno, 28.000 in Vestfalia. La fondazione del Volkverein era stata salutata con gioia dai cattolici della Germania; alla prima adunanza pubblica, tenuta a Colonia il 14 febbraio 1891 nella sala Gürzenich, il venerando arcivescovo Klementz tenne il discorso di chiusa; tutti gli altri vescovi approvarono la nuova associazione, la benedissero e invitarono i fedeli ad arrolarvisi; il popolo, chiamato dai primi manifesti della presidenza, accorse a darvi il proprio nome; abili agenti e fiduciari si offrirono da se o furono reclutati; il comitato di presidenza svolse un'attività prodigiosa nel lavoro immane di corrispondenza e di organizzazione, facendo sforzi erculei per avvisare e stabilire ordinatamente, coi mezzi più sconci, l'opera nascente.

Dopo il primo arruolamento sorse però un grave incaglio, non dal di fuori, ma dalle condizioni interne dell'organizzazione cattolica già esistente. La Germania era popolata di associazioni con iscopi identici o affini a quelli della nuova associazione; molti pertanto che non ne avevano afferrato il carattere e lo scopo e ne temevano la concorrenza, gli si mostrarono o indifferenti o contrarii, quantunque il Volkverein, ben lungi dal minacciare o assorbire i sodalizi già esistenti, tendesse in realtà a rinforzarli e farne sorgere dei nuovi; altri lo giudicarono superfluo o inutile e, anche dopo entrati, ne uscirono, specie in Baviera, per consolidare colla propria opera le associazioni regionali e locali.

Ma negli ultimi tre anni, dissipati dalla crescente cultura e solidarietà del popolo alemanno i malintesi e i pregiudizii, il Volkverein ebbe un incremento meraviglioso. Nel 1902 esso guadagnò nella provincia renana 8000, in Vestfalia 9000, nella Slesia 2500, nel Württemberg 2000, nell'Alsazia-Lorena 4000, nell'Annover 1800, in Sassonia 1500 nuovi membri. Al principio del 1903 il numero totale era di 240.000, alla fine dello stesso anno di 300.000. Quest'anno poi 1904, nella 15ª adunanza generale del Volkverein, tenuta il 23 agosto a Ratisbona durante il Congresso dei cattolici tedeschi, il primo presidente Brandt annunciò che il numero dei membri avea raggiunto i 400.000 ed era entrato gloriosamente nel 5º centinaio di migliaia; il che vuol dire che al meno di tre anni si era più che raddoppiato!

Questo sviluppo gigantesco dell'opera si deve, come dicemmo, alla modernità del suo programma, all'unità rigidissima della sua organizzazione e alla efficacia dei metodi e dei mezzi di azione. «Il Volkverein», dice la relazione annua del 1903-04, vuole avviare un movimento popolare cattolico-sociale, che abbracci tutto. Esso prende posizione in tutte le grandi questioni sociali della legislazione, della iniziativa privata corporativa e dell'attività collettiva, per indicare alla massa dei cattolici tedeschi e ai singoli ordini in particolare i retti sentieri, e preservarli da scopi falsi. Esso vuol essere la grande scuola sociale e apologetica di perfezionamento, in cui giovani e vecchi si sdestrino e si educino al lavoro pratico sociale, secondo lo spirito del cristianesimo. Così ciascuna classe raggiunge il suo diritto. Tutte le classi però devono tener alta la bandiera dell'unità nel promuovere energicamente i propri interessi.

Questo lavoro d'istruzione e di educazione non può prosperare che con una severa organizzazione. E' necessario un esercito di cooperatori: fiduciari in ogni contrada, agenti a capo di ogni paese più grande, rappresentanti e oratori. Costoro tutti devono darsi al lavoro pratico spicciolo in città e in campagna, accostarsi personalmente ai singoli cattolici e cercar di tener conto dei bisogni delle

singole classi, come pure dei vari luoghi e province. A ciò devono offrire stimolo e avviamento le frequenti riunioni dei fiduciari e degli agenti nei singoli comuni e distretti, la fondazione di corsi sociali e apologetici d'istruzione e le conferenze sociali di ecclesiastici e laici. Nelle adunanze annue generali di delegati e nelle conferenze provinciali e diocesane degli agenti vengono discusse le grandi linee maestre di questo lavoro pratico sociale spicciolo. L'importanza e attività del Volkverein riposa anzitutto su questa organizzazione di migliaia di cooperatori che nell'anno passato fu meglio perfezionata e diede sì lieti risultati.

Non si poteva esprimere con maggior chiarezza e precisione, in poche parole, il fine, la natura, l'organamento e il metodo del Volkverein.

Venendo più in particolare a discorrere della sua attività nel campo dei fatti, dobbiam recarci all'ufficio centrale di München-Gladbach, ove in un grande edificio si trovano le sale di redazione, le officine, la biblioteca e i magazzini del Volkverein. Oltre il segretario generale, vi lavorano cinque cooperatori letterari; dieci impiegati attendono alla corrispondenza e alla spedizione. Qui si raccolgono le fila della grande organizzazione; qui si vede e quasi d'issi si tocca con mano l'intensità e continuità del lavoro che compie il V., per promuovere in tutti i ceti la grande opera della riforma sociale; qui s'intende praticamente ch'esso non è una società di conferenze e fervorini, ma un'impresa vasta potente, operosa, di vero rinnovamento cristiano. Ciascuno degli scrittori ha la sua parte determinata di attività letteraria ed è fornito in gran copia di libri, riviste e giornali, per esercitarla con competenza.

La Sozial-Korrespondenz, foglio settimanale fondato per aiutare il giornalismo cattolico nella lotta contro il socialismo, e perciò ricca di articoli magistrali, dettati da specialisti e tecnici, viene spedita gratuitamente a 360 giornali, che li riproducono sulle proprie colonne.

L'Apologetische-Korrespondenz, pure settimanale, destinata a sussidio del giornalismo nelle polemiche religiose, si manda parimenti gratis a 360 giornali.

Oltre a questa attività secreta e mediata, che il Volkverein esercita, per mezzo dei giornali, su tutto il popolo cattolico, vi ha un periodico apposito, dedicato in modo peculiare ai suoi membri, cioè:

Der Volkverein. — Stimmen aus dem Volkverein für das kath. Deutschland. In esso vengono trattate popolarmente le più vitali questioni apologetiche e sociali, per istruzione e incoraggiamento degli associati. Vi si svolgono pure gli argomenti pratici, che riguardano più da vicino le varie classi sociali, e vi si aggiunge un racconto o bozzetto sociale per le persone di famiglia. Di questo periodico furono pubblicati in un anno più di 3 milioni di esemplari.

I Flugblätter e gli Aufrufe, sono fogli volanti, che si pubblicano di tempo in tempo in forma di appello, di richiamo, d'informazione, ecc., sopra argomenti politici, apologetici, sociali, professionali e simili, e invadono le città e le province, penetrano nelle fabbriche e nelle case, per far risuonare dappertutto la parola di verità.

Nel 1893 di questi fogli volanti furono diffusi in due settimane un milione e mezzo di copie, per le elezioni del 1898 ben 3 milioni in poche settimane, in tutto finora 25 milioni, sempre gratuitamente. Convien leggerne alcune, per intendere quanto efficace sia l'apostolato di questi piccoli missionari cartacei, in cui la scelta felice degli argomenti, la brevità, successività, popolarità della trattazione, il numero la facilità e la prontezza della diffusione tutto concorre a renderli impagabili.

Vengono poi le Soziale Tagesfragen e le Apologetische Tagesfragen, epuscoli di vario volume, in cui con competenza indiscutibile viene condensato in forma scientifica o tecnica o pratica, il meglio di quanto si può dire sugli argomenti più moderni di sociologia, economia, agricoltura, industria e sulle questioni più ardenti dell'apologia. Questa pubblicazione è destinata principalmente ai capi e duci dell'azione cattolica e sociale, per

forniti di armi perfezionate contro tutti i nemici. Finora furono pubblicati 33 opuscoli alcuni dei quali sono vere opere, e diffusi nel solo ultimo anno in circa 11,000 esemplari.

L'altra opera Material fur Reden, di cui fino al 1902 furono pubblicati tre volumi con 136 schemi di conferenze sociali, è una vera selva crateria per tutte le questioni generali e speciali; perciò si stampa come manoscritto riservato agli oratori. In un anno ne furono diffusi 2039 esemplari.

La Soziale und apologetische Auskunftsstelle è un ufficio d'informazione o segretariato, che offre gratuitamente ragguglio, consiglio, direzione, in tutti gli affari conformi al programma del Volksverein, p. e. indicazione di opere, materia per conferenze statuti di associazioni, disegni per case operaie istituzioni di assistenza e mutualità, confutazione di accuse sociali e politiche, indirizzo pratico per fondazione di opere particolari ecc. Nell'anno sociale 1903-04 furono date, a voce o in iscritto, più di 25.000 informazioni gratuite, delle quali non poche anche all'estero.

La Sozialwissenschaftliche und apologetische Bibliothek, in cui è raccolto il fiore scientifico e pratico delle pubblicazioni sociali e apologetiche, conta parecchie migliaia di volumi registrati nel catalogo stampato, e spedisce, dietro richiesta, gratis e franco qualunque libro ai membri del Volksverein. In un solo anno furono imprestati 3367 numeri!

I Soziale, apologetische, volkswirtschaftliche Kurse, sono corsi d'istruzione, che si tengono periodicamente a M. Gladbach e altrove, e a cui intervengono ecclesiastici e laici di vari ordini, compresi gli operai. In quest'anno 1904 ne fu tenuto uno importantissimo dal 29 agosto al 10 settembre.

Chiediamo questa sommaria enumerazione delle opere principali, in cui si esercita l'attività prodigiosa del Volksverein con aggiungere che in un anno esso ha tenuto 1900 adunanze popolari e spedito dal deposito di M. Gladbach circa 7 milioni di stampe.

Così gli eredi hanno eseguito il testamento del Windthorst.

Degni figli di tanto padre!

L'invenzione di un italiano Il problema della velocità delle navi risolto

Il Giornale d'Italia ha da Liverpool che l'italiano prof. Carlo Lunge si trova colà per esperimenti che danno buonissimi risultati. Ha trovato che la resistenza delle navi in movimento dipendono in gran parte dallo stato delle onde laterali le quali trattengono la nave, bisognava modificare lo stato di queste onde, affine di diminuire la detta resistenza. Il del Lunge ha sciolto il problema mischiando all'acqua dell'aria, con un'invenzione di cui ha ottenuto la privativa, cioè lubrificando pneumaticamente la carena della nave e mischiando l'acqua con altri gas allo stato d'acqua pressa alla nave e che questa trascina nel suo movimento.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 dicembre 1904

Table with 2 columns: Rendita and Valore. Rows include 5 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0.

Cambi (obseques a vista).

Table with 2 columns: Location and Valore. Rows include Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollar), Turchia (lire turche).

Sinodi aquileiesi

Qui sarebbe contraddizione nel luogo e doppia contraddizione nella data. Non avendo documenti per conciliarli, si può solo asserire che è al tutto autentico e indubitato che il sinodo fu tenuto nella chiesa di san Felice in Aquileia il 19 giugno del 1357. Ed essendo stata in quell'anno la Pasqua ai 9 apr. e la domenica dopo l'ottava del Corpus Domini cadeva il giorno 13 giugno. Ciò vuol dire che il sinodo convocato pel 18 giugno, segnato in data 19 giugno, avrà durato due giorni.

XXXVII. Sinodo diocesano di Ludovico della Torre. Anno 1360.

Di questo sinodo null'altro ho potuto trovare finora, se non quest'unico canno che ne fa il Manzano, vol. v. p. 164.

« 1360 — Nell'indice del prof. Pirone al Dipl. inedito del Bianchi trovasi annotato sotto l'anno presente: Invito al sinodo ».

XXXVIII, e XXXIX. Sinodo diocesano e concilio provinciale tenuti dal patriarca Ludovico della Torre. Anno 1364.

Annota pure il Manzano al vol. V. p. 209, citando il codice diplomatico Fran-

L'ukase di Nicolò II sulle riforme governative in Russia

Pietroburgo, 27. — Lo zar ha diretto al Senato un ukase con cui dichiarato che restano ferme le leggi fondamentali dell'impero, detto che maggior cura il governo avrà per la bisognosa classe dei contadini, decreta:

1. che si prendano efficaci misure a tutela della piena autorità delle leggi, la quale è il più importante sostegno del trono e dell'impero autocratico, affinché l'inviolabilità delle leggi che da tutti dovranno essere in ugual modo rispettate, sia considerata da tutte le autorità a noi sottoposte come supremo precetto, la cui non osservanza dovrà inevitabilmente trarre seco la responsabilità legale per qualsiasi azione arbitraria. In tal modo vuolsi facilitare a quelle persone che abbiano sofferto danni, per un'azione arbitraria il modo d'ottenere giustizia;

2. che noi concediamo alle istituzioni locali e cittadine una partecipazione il più possibilmente larga all'amministrazione del bene pubblico, conferendo loro all'uopo l'autonomia necessaria entro i limiti delle leggi; inoltre chiamando a cooperare all'amministrazione rappresentanti di tutte le classi della popolazione interessate negli affari locali, creando nuove istituzioni oltre agli « zemstvo » governativi e circolari attualmente stabiliti per potere con maggiore efficacia soddisfare i bisogni della popolazione, ed erigendo quindi in stretto collegamento cogli « zemstvo » anche istituti per l'amministrazione degli affari relativi al bene pubblico anche in territori di minore estensione;

3. che per garantire l'eguaglianza delle persone di tutti i ceti dinanzi ai tribunali sia introdotta la necessaria unità anche nelle amministrazioni giudiziarie dell'impero, e sia garantita la necessaria indipendenza delle istituzioni giudiziarie;

4. che si provveda all'ulteriore sviluppo delle misure già prese a tutela della sorte degli operai nelle fabbriche, nelle officine e nelle altre aziende industriali, ed all'introduzione dell'assicurazione degli operai presso appositi istituti dello Stato;

5. si dovranno sottoporre a revisione le leggi eccezionali emanate in tempi di fraudate manifestazioni dell'attività criminosa dei nemici dell'ordine pubblico, e la cui applicazione è congiunta a un notevole allargamento dei poteri discrezionali dell'autorità amministrativa. In particolare si dovrà provvedere alla maggior possibile limitazione dei territori ai quali quelle leggi eccezionali si estendono; inoltre a che la restrizione dei diritti delle persone private subentrati solo in quei casi nei quali sia effettivamente minacciata la sicurezza dello Stato;

6. per confermare l'inalterabile desiderio del nostro cuore, espresso nel manifesto dell'11 marzo 1903, di tutelare la tolleranza in questioni religiose consacrata dalle leggi fondamentali dell'impero, noi sottoponiamo le leggi relative ai diritti degli affiliati a sette religiose, e delle persone di confessione non ortodossa e non cristiana, a una revisione, e fin d'ora, indipendente da questa revisione, preudiamo tutte le misure corrispondenti anche in via amministrativa per abolire tutte le limitazioni non direttamente stabilite nelle leggi.

7. si dovranno sottoporre a revisione ordinanze vigenti, che limitano i diritti degli stranieri e degli indigeni abitanti in territori speciali dell'impero. Tra queste disposizioni si dovranno mantenere in avvenire soltanto quelle che siano necessarie nell'interesse dell'impero a manifesto vantaggio del popolo russo;

8. che dalle ordinanze attualmente vi-

giane è l'indice del prof. Pirone: « 1363, 16 agosto, Cividale. — Lodovico patriarca d'Aquileia scrive al vescovo di Padova e suo Capitolo, invitandoli al concilio provinciale, pel dì 27 maggio successivo ».

« E scrive pure al clero d'Aquileia, stabilendo che il sinodo si raccoglierà nella chiesa aquileiese nel giorno di san Marco ».

« E così anche questa volta dev'essere accaduto quel che abbiamo veduto sotto Ottobono; cioè nell'anno stesso a brevissima distanza, prima adunarsi il sinodo diocesano, e subito dopo adunarsi il provinciale ».

Però né del sinodo, né del concilio finora abbiamo potuto trovare altro.

Questo Ludovico Turriano fu l'immediato successore di Niccolò, e sedette poco poco più di sei anni. Morì a Udine il 29 luglio 1365. Ebbe a successore Marquardo, che venne nel Natale dell'anno stesso.

XL. Sinodo diocesano d'Aquileia tenuto da Marquardo patriarca. Anno 1366.

Anche di questo null'altro ho trovato finora, se non questa poca annotazione del Manzano, vol. V. p. 239.

« 1366. — A quanto riporta il dottor Ciconi citando il Kandler, nell'anno presente il patriarca Marquardo avrebbe tenuto un sinodo aquileiese ».

A rinforzare un po' questa veramente debole annotazione storica, viene oppor-

genti per la stampa siano eliminate tutte le restrizioni superflue, e che per l'uso della parola stampata si fissino norme legali chiare e precise, affinché così, di conserva colla progrediente coltura e con riguardo all'importanza che da ciò deriva alla stampa, sia offerta alla stessa la possibilità di adempiere la sua nobile missione, cioè di essere la vera promotrice di ragionevoli intenti a vantaggio della Russia.

Dopo le promesse le minacce.

Pietroburgo, 27. — Il Governo ha pubblicato il seguente comunicato: I desideri espressi nella conferenza dei rappresentanti degli « zemstvo » furono fatti tema di discussioni dalla stampa e in guisa illegale anche nelle « duma » cittadine. La gioventù particolarmente, in radunanze tumultuose, dichiarò necessario di chiedere al Governo l'esaudimento di vari postulati inammissibili secondo la legge fondamentale dell'impero. Le persone che partecipano a questo movimento non lavorano per il bene della Russia. Il Governo ha debito di impedire con tutti i mezzi legali di cui dispone che si turbino la quiete e l'ordine pubblico, i colpevoli - specialmente le persone che sono al servizio dello Stato - saranno chiamati a render conto del loro contegno. I presidenti delle istituzioni e delle società cittadine e rurali sono responsabili perché esse non varchino il loro campo di azione. La stampa poi - conscia della propria responsabilità - deve cooperare e ripristinare l'ordine della società.

Fatevi elettori

E' forse il caso che spendiamo molte parole per persuadere tutti della necessità di farsi iscrivere nelle liste elettorali politiche ed amministrative?

Le recenti battaglie elettorali e quelle che l'avvenire ci prepara, dimostrano omai che dall'urna s'aspettano i destini del paese, che nell'urna si combattono le lotte civili e religiose e sociali del domani.

I cittadini hanno il diritto di intervenire tutti in questi dibattiti: ma i cattolici hanno il dovere imprescindibile d'esserne parte, perchè da loro l'Italia attende salute e difesa. Tutti i buoni cittadini debbono alla Chiesa e alla Patria il loro voto, che sia il responso di una coscienza illuminata. Quindi il dovere elettorale è diventato, nelle presenti circostanze, un compito grave e morale, per tutti quelli che intendono la nobiltà dell'essere cattolici e buoni cittadini.

A tutti raccomandiamo caldamente di iscriversi nelle liste elettorali, POLITICHE e AMMINISTRATIVE. Il tempo utile finisce col 31 corrente.

Gli avversari non dormono: lavorano indefessi per accrescere le falangi rivoluzionarie. Noi dobbiamo fare altrettanto: altrimenti il Parlamento, il Co-

tuno il sapere che il beato Urbano V. Papa da Avignone, in data 3 di maggio 1365, mandava ordine a tutti i vescovi di celebrare sinodi e ai metropolitani di adunare concilii provinciali. L'intento del Papa era quello di togliere la pluralità dei benefici. I singoli del clero dovevano presentare la nota dei benefici, di cui erano investiti, al proprio Ordinario. I vescovi in generali synodo — in ecclesia cathedrali — dovevano fare la nota dei benefici e degli investiti della propria diocesi, e portarla al metropolitano nel concilio provinciale; e così facevano le opportune considerazioni. Ciascun metropolitano poi doveva innalzare al Papa la nota della propria provincia coi risultati nei rispettivi sinodi e dei concilii provinciali.

Con ciò mi sembra divenire più che probabile, di morale certezza storica, la noterezza suesposta, tanto per accertare l'esistenza di esso sinodo, quanto per determinare l'oggetto principale per cui fu adunato.

Anzi per la stessa ragione dovrebbe considerarsi accertato anche un concilio provinciale tenuto da Marquardo stesso verso questo stesso tempo e pel medesimo oggetto, in obbedienza agli ordini del Papa. Ed è forte da meravigliare che i nostri storici non ce ne abbiano conservata memoria.

XLI. Sinodo diocesano del patriarca Antonio Gaetano. Anno 1395.

Di questo sinodo non ho trovato altro

mune, le Opere pie, la nazione cadranno in balia, senza possibile riparo, delle oligarchie socialiste, ed i cittadini, obliosi dei loro diritti e dei loro doveri, non avranno il mezzo di combatterle, e dovranno chiamarsi responsabili della catastrofe.

ALLA PROVINCIA

Sandaniele

27 dicembre. Funerali civili Ciconi.

Dopo le notizie che correvano dei sentimenti religiosi manifestati sul letto dell'agonia del cav. Ciconi, dopo la chiamata del Rev. monsignor Arciprete, il quale pronto accorse alla casa del moriente, dove non fu ricevuto e donde uscì col cuore straziato senza poter comunicare all'afflittito agtonzante quei sacri conforti religiosi che la faccia non più bella di chi muore fanno brillare di un lampo di toccante bellezza, il cav. Ciconi è mancato a vivi come chi muore improvvisamente sulla via. Si dice che il defunto abbia lasciato in iscritto la sua volontà di avere i funerali civili. E questi si fecero stamane alle 7. Una bara sulla carrozza, un po' di corone, un corteo di amici, il passaggio dalla casa alla tomba in silenzio, senza torcie, senza croce, ecco il funerale. Questa popolazione nonché sorpresa rimase formalizzata che un tanto uomo sia stato portato via al cimitero, si scusi la frase, ma è sulle bocche di tutti, come un cane.

Ah! alla vista di cotali scene, quanto si sente la profonda verità di quel verso del poeta in risposta allo scettico Ugo: Religione senza la cui presenza Troppo è a mirarsi orribile una tomba.

della.

Maniago

27 dicembre. Funerali.

Tutti lo conoscevano e lo amavano il caro vecchio Giuseppe Bradolista da sessant'anni parroco della parrocchiale. La notte di Natale dopo di aver addobbato la chiesa dopo di aver suonati i segni per la messa di mezzanotte, colpito da sincope moriva istantaneamente sul sagrato della chiesa. Consumò la sua vita per la chiesa e morì accanto alla chiesa. E il popolo mostrò in un modo veramente lodevole la stima e l'affetto che portava al vecchio parroco.

I funerali riuscirono imponenti. Numerosissimi gli amici e i conoscenti che accorsero a dare l'ultimo tributo d'affetto all'estinto; la banda del paese volle spontaneamente intervenire ad accompagnare con le note della musica la solennità dell'accompagnamento. La chiesa era zeppa di gente quale si vede appena nelle maggiori feste dell'anno. Fu una vera dimostrazione.

Ed ora che non è più deponiamo sulla sua tomba un fiore, quello della speranza cristiana il cui elizzo passa la pietra del sepolcro e si perde nell'eternità.

Ampezzo

27 dicembre. Notizie varie

Nella notte dal giovedì al venerdì scorso — dopo brevissima malattia — moriva la signora Antonia Casarola Dorigo. Donna di eletta virtù e d'alti-sensi illustrò la sua famiglia e Ampezzo tutta, che accorse come un sol uomo ai funerali resisi la mattina del sabato. Sempre caritatevole e generosa lasciava L. 200 ai poveri, L. 100 all'asilo infantile e L. 50 alla chiesa. Le preghiere dei soccorsi valgono ad affrettare il premio meritato, ed a procurare rassegnazione e conforto ai figli e alle nuore.

Com'era stato preannunciato, la notte di Natale furono cantate le lezioni del mo. Tomadini Piarquero assaiissimo, come pure gustata fu la messa dell'Haller ese-

che fatto di procura, che accenna anche il Manzano, vol. VI, p. 114, rilasciata dal Pevano di Gemona a due sacerdoti, acciocchè lo rappresentino al sinodo.

Nei manoscritti del Bini, vol. 40, è trascritto questo documento per mano del nipote D. Gambattista Bini; ed è quale io qui lo traduco:

« Dalle note di Enrico Rampolino notaio, esistenti nell'Archivio della chiesa maggiore di Gemona ».

« 1395, nel giorno 15 di ottobre. Fatto in Gemona nella dimora (stazione) del Maestro Simone Barbieri: presenti, lo stesso maestro Simone, Bertrando della Villa, l'uomo e l'altro di Gemona, e Giovanni q.m. Daniele di Artega abitante in Gemona, ed altri. »

« Ed ivi l'Onorevole Uomo il signor P. Nicolotto plevano della pieve di Gemona, con ogni modo e via e diritto e forma, con cui meglio ha saputo e potuto, ha fatto, costituito e ordinato gli Onorevoli Uomini Preti Gasparo di Gemona, e Mastiussio plevano di Forgaria assente, in solido, suoi veri e determinati nozii, attori, fattori e legittimi procuratori, specialmente a comparire dinanzi al Reverendissimo Signor nostro il signor Patriarca nel sinodo che ha da essere celebrato da lui, per fare tutte e singole quelle cose che lo stesso signor plevano potesse fare se intervenisse di sua presenza; promettendo a me Enrico notaio sottoscritto, che egli sarà per avere in perpetuo per fermo, grato e rato tutto ciò che per mezzo dei detti suoi procu-

guita per intero da voci barbare. In iudicio di domenica e lunedì. Una sincera quindi ai cantori ed al maestro.

Nel giorno di domenica due individui da Forai di Baito ebbero a toccare una cattiva sorte. Uno, certo B. Solitti G. B., caduto sul fuoco, rovesciava una pentola piena di brodo bollente al braccio. L'altro, certo Nasariva ventiduenne, recatosi alla locanda, denominata « Passo della Morte », spogliavasi degli abiti e gettavasi giù nell'abisso sottostante. La quantità della neve che trovavasi accumulata nel fondo, lo salvò, perciò potè essere raccolto e trasportato vivo a casa. Era affetto da epilessia. abc.

La Presidenza dell'Asilo Infantile di Ampezzo purge vivissime e sentite grazie alla rispettabile famiglia Dorigo per l'offerta di L. 100, al sig. Francesco Bearzi per l'offerta di L. 20.

Fagnagna

27 dicembre. Grave disgrazia.

Teri certo Brazzan Felice d'anni 32 da Pozzo di Codroipo, nello scendere con un ruotabile la riva che trovasi al centro del paese, venne balzato dalla carretta ed andava a battere con la testa contro l'acciottolato fracassandosi il cranio. Dopo sei ore di penosa agonia il poveretto spirò.

La disgrazia produsse forte impressione a tutti i paesani.

Martignacco

28 dicembre. Incidente al tram — Donna aggredita.

Questa mattina il tram proveniente da s. Daniele, giunto a questa stazione, per un guasto alla macchina, non potè più proseguire. Dovè quindi aspettare il tram proveniente da Udine e farsi da quella macchina rimorchiare fino a Torreano.

Lunedì una donna di Martignacco, sulla cinquantina, recavasi a trovare una sua figlia maritata fuori di paese. Giunta vicino a Blesano fu aggredita da uno sconosciuto, il quale, dopo averla oltraggiata, fuggì.

Il Telefono del CROCIATO parte il numero 209

CRONACA CITTADINA

GIORNO SACRO Giovedì 29 s. Davide.

Fiere e mercati della provincia. Sacile, Gorizia.

Lo scontro di due macchine alla stazione di Pontebba.

Stazione per la Carnia, 27. — Questa mattina verso le 9 alla stazione internazionale di Pontebba avvenne uno scontro di due macchine in manovra.

L'urto fu violento ma per fortuna le conseguenze si limitano a danni materiali.

Dalle informazioni assunte rilevammo che l'urto avvenne fra due macchine una italiana e l'altra austriaca.

Dal deposito uscirà la macchina destinata al diretto che arriva a Udine alle 11. Su di essa si trovava il macchinista sig. Sotti Lunge i binari faceva manovra riaccolando una macchina austriaca con alcuni carri provenienti da Pontafel.

Ad un certo punto i tenders delle due macchine si urtarono con grande violenza all'incrocio dei due binari. L'urto fu tale che le due macchine furono lanciate fuori e rovesciate.

I danni maggiori furono subiti dalla macchina austriaca che fu ridotta inservibile; quella italiana dovrà esser mandata in deposito per le necessarie riparazioni.

Il personale delle due macchine rimase incolume.

Il capo stazione di Pontebba telegrafò subito a quello di Udine chiedendo attracco per lo sgombrare della linea.

Approfitando del ritardo 80 minuti del diretto Venezia-Pontebba con questo fu-

ritori sarà fatto e procurato, sotto ipoteca e obbligazione di tutti i suoi beni presenti e futuri ».

In margine a questa copia lo stesso Bini ha fatto questa annotazione.

« N. B. che lo stesso prete don Niccolotto, nelle note dello stesso notaio, cioè nella pergamena che serve di coperta al libro degli istrumenti del detto Rampolino, sulla quale vi è un atto di procura di mano di Bonifazio d'Ampezzo di Carnia dell'anno 1349, il prete don Niccolotto è figlio del q.m. Paolo Carbone di Gemona; come si legge in altro atto di procura, di mano del detto Rampolino, in data 23 settembre 1396. »

Questo sinodo, che deve supporre adunato poco dopo la data sopra riportata, 15 ottobre 1395, non può attribuirsi ad altri che al patriarca Antonio Gaetano.

Questi a successore dell'infelice Giovanni di Moravia, venne a Udine il 18 aprile di quest'anno 1395. Fu molto ben accetto e bene amato dagli Udinesi. La pace sembrava arridere nei pochi anni del patriarcato. Nel 1401, rinunciando, ritornò a Roma, dove fu promosso cardinale; e sotto il suo successore dovevano più che mai risvegliarsi e infuriare gli antichi partiti, a fomentare i quali si aggiunsero nuove fasi di quel grande scisma d'Occidente, che tanto infelice anche sugli avvenimenti del nostro Friuli.

Ma di questo vedremo ben presto qualche cosa particolare.

sono inviati sul luogo il capo deposito con alcuni operai e coglii attrezzi necessari. Pure dall'Austria giunsero operai. Si calcola che i danni sieno di circa trentamila lire.

Sul luogo si recarono i carabinieri di Pontebba e moltissimi curiosi.

Furto.

Uno sconosciuto penetrato nell'osteria di certa Maria Saccavino, in via Jacopo Marioni, dalla sbrattaccina, asportò due secchi di rame del valore di lire 15.

Ferita accidentale.

Paolo Padua di Francesco, d'anni 18, operato, sul lavoro si produsse una contusione alla regione sacrale. Medicato all'ospedale venne dichiarato guaribile in quattro giorni.

Schiamazzi notturni.

Vennero posti in contravvenzione per schiamazzi notturni: Tolazzi Daniele di anni 25, Nardini Andrea d'anni 28, Tolazzi Giuseppe d'anni 24, Missoni Italo d'anni 20, Venturini Andrea d'anni 20, Fabbro Massimo d'anni 20 e Dal Fabbro Daniele d'anni 20. I primi tre erano provvisti di armoniche, che vennero sequestrate.

Teatro Minerva.

Questa sera la Compagnia Città di Napoli darà *A Santa Lucia e Basso Porto* operette del m. Goffredo Cognetti.

Beneficenza.

Per l'ospizio Mons. Tomadini: In morte del figlio del sig. Giuseppe Gori il sig. Luigi Arrighini off. lire 5; la famiglia del sig. Giacomo Bergagna lire 1.

In morte di Marcotti Valentino, Vidoni Mario lire 1. In morte della signora Tonina Casasola-Dorigo di Ampezzo i signori Romano Cesare e Francesco Sorzano lire 5. La Direzione ringrazia.

Pasticciere ferito.

Gerone Pio di Luigi d'anni 14 pasticciere e venne medicato all'ospedale da una ferita lacera alla regione occipitale destra con escoriazione superficiale al braccio pure destro, riportata accidentalmente. Guarirà in dieci giorni.

IN TRIBUNALE

Processo per diffamazione e ingiurie per mezzo della stampa.

Il Tribunale è composto dal presidente avv. Torlance; giudici gli avv. Solmi e Canoserra. P. M. cav. avv. Marizzi.

ATTO D'ACCUSA.

1. Buzzi Guerino di Luigi d'anni 31 di Treppo Carnico; 2. Mercatali dott. Enrico d'anni 40, direttore e gerente del *Friuli*, imputati

di diffamazione per avere il Buzzi in una corrispondenza da Treppo Carnico, firmata *Imparziale*, spedita al *Friuli* e l'altro pubblicando la detta corrispondenza nell'«*Corrente*» giornale n. 37 del 12 febbraio 1904 pagina 1, colonna 1, offeso l'onore e la riputazione del sacerdote Da Pozzo, attribuendogli il fatto di avervi in una questione di nessuna importanza relativa a pochi fiori artificiali stati staccati dagli archi costruiti in Treppo per la festa dell'Addolorata, anziché appianare la controversia fatto un consulto sentenziando se si dà 15 lire va bene se no gli faremo la citazione, e ingrossando la cosa sino a farla diventare un sacrilegio e di avere eccitato gli animi di contendenti anche dinanzi al Conciliatore colle parole «neanche un centesimo di meno, se no andremo alla Pretura».

2. d'ingiuria per il tenore complessivamente ingiurioso di detta corrispondenza a carico del sacerdote Antonio da Pozzo, e specialmente la dove è detto che egli dimostrò di ricordare ben poco la massima del perdono, che sarebbe stato più giusto, più utile, più decoroso, più cristiano usufruire dell'ascendente del cieco fanatismo del popolo per conciliare gli animi e non eccitarli ecc.

Il sac. Antonio Da Pozzo si è costituito Parte Civile con l'avv. Bertacioli Mario. Il prof. Mercatali è difeso dall'avvocato Celetti, il Buzzi dagli avv. Girardini e Cosattini.

Apertasi l'udienza, il presidente interpose i suoi buoni uffici per un amichevole componimento.

Il sac. Da Pozzo si dichiara pronto a recedere dalla querela data sempreché gli imputati gli rilascino una dichiarazione. L'imputato Buzzi non vuole. Visto inutile ogni tentativo il presidente continua il dibattimento.

L'interrogatorio del prof. Mercatali.

Ricevette la corrispondenza da Prato Carnico, firmata *Imparziale*, e dopo press le opportune informazioni sullo scrivente, persona a lui sconosciuta, e sui fatti avvenuti, la pubblicò. Non ritiene che l'articolo possa ledere l'onore e la riputazione del sac. Antonio Da Pozzo. E' una semplice critica di fatti avvenuti in pubblico. Saggiamente che fra lui e l'avv. Bertacioli, procuratore del querelante, erano cose delle pratiche per un accomodamento e che egli era disposto a rilasciare una dichiarazione ma che il Buzzi non voleva firmarla.

L'interrogatorio del Buzzi

Il 31 gennaio passato a Prato Carnico ricorreva la festa dell'Addolorata. Nei pressi della chiesa era stato eretto un arco trionfale con verzura e fiori artificiali. Alcuni popolani, dopo terminata la festa, levarono alcuni fiori; e fra questi certo Delli Zotti Giovanni. Per questo fatto il Delli Zotti venne citato davanti al giudice conciliatore per la rifusione dei danni. Sentì dire che il curato voleva 15 lire per i fiori e neanche un centesimo di meno. Trovando la cosa ingiusta scrisse l'articolo al *Friuli*. Dichiarò di non aver avuto la benchè minima idea di offendere il curato.

Bertacioli. Voi avete assistito alla seduta dal Giudice Conciliatore?

Accusato. No.

Bertacioli. E come sa che il curato chiese tanto invece che tanto? chi glielo riferì?

Accusato. L'ho sentito dire in paese. Ne parlavano tutti.

Bertacioli. Sa che il 7 febbraio, prima che comparisse l'articolo, la cosa era stata combinata col Delli Zotti?

Accusato. Lo sapevo.

(Continua)

Stamane l'avv. Bertacioli pronunziò una splendida arringa. Dopo parlò il P. M. domando pel Buzzi 12 mesi di carcere e 1000 lire di multa; pel prof. Mercatali, non ritenendolo complice necessario, la metà, cioè 6 mesi di carcere e 500 lire di multa.

Presso la **BANCA POPOLARE FRIULANA** Servizio di **CASSETTE FORTI** per custodia (Safe - Depositi)

Prezzi d'abbonamento:

Formato I.° Trimestre L. 7.50 Semestre L. 10 — Anno L. 15. Formato 2.° Trimestre L. 10 Semestre L. 15 — Anno L. 25.

NOTE DEMOCRATICHE

Roma, 26. — Secondo l'ultimo bollettino statistico la popolazione del Regno nel 1902 era di 32.831.644 con un aumento di circa 400.000 individui nel numero censito alla mezzanotte dal 9 al 10 febbraio 1901.

I matrimoni nel 1902 furono 237,512, pari a 7,23 ogni 1000 abitanti.

Alla fine del 1888 la proporzione dei matrimoni si aggirò intorno all'8 per mille, cominciando poi a decrescere e segnando 7,33 per mille nel 1899; 7,19 nel 1900; 7,21 nel 1901.

Il numero dei nati nel 1902 fu di 1.093.674 pari a 33,29 per mille abitanti; nel 1882 questo rapporto era di 37,15 ed è salito fino a 39 nel 1889 e da quell'anno continua la decrescenza.

I nati illegittimi nel 1902 era di 62.531 con un rapporto di 5,73 su 1000 nat. Questo rapporto era nel 1882 di 7,51 e da allora andò sempre decrescendo.

Nel triennio 1900-1902 le proporzioni più elevate dei nati illegittimi si notarono nel Lazio, Romagna e Umbria, e le proporzioni minori in Lombardia, Piemonte, Basilicata, Puglia e Abruzzi.

I morti nel 1902 furono 727,181 ossia 22,15 ogni 1000 abitanti. Il numero dei morti ragguagliato a 100 nati è stato di 67 nel 1902, di 68 nel 1901, di 72 nel 1900, ed è ogni anno inferiore a quello dei nati.

Questa differenza produce un continuo aumento naturale nella popolazione perchè una parte soltanto della eccedenza viene assorbita dalla emigrazione all'estero.

Fra libri e riviste

P. Domenico Bessi. — *Attorno alla culla di Gesù.* — Religione - Tradizioni ed Usanze - Arte - Letteratura. Elegante vol. in 16 allungato di VIII-316 pagine L. 2.00. Libreria Salsiana Editrice Firenze.

L'elegante volume viene opportuno per le feste natalizie. L'Autore ha inteso di svolgere il movimento religioso, tradizionale, artistico letterario che ha avuto per suo oggetto il bambino Gesù.

Nel movimento religioso sfilano i personaggi che troviamo negli episodi della infanzia divina fino a Simeone ed Anna un ultimo capitolo riavvicina i nostri bambini al Bambino celeste. Lo studio di ciascun personaggio è importantissimo, e non ha le solite frasi comuni che si trovano sopra tutti i libri di pietà. Alla novità del punto di vista dal quale l'autore ha considerato i suoi personaggi si aggiunge uno studio accurato, perchè ciascuno di essi presenti una condizione d'anima speciale, dandoci così delle sottili analisi psicologiche.

Nelle Tradizioni ed Usanze ha raccolto una larga copia d'erudizione le relazioni che la tradizione ha fatto prendere a Virgilio e le Sibille con il Messia, ha spiegato l'origine del *munuscola natalitia* sotto la forma di stremne, di albero di Natale, di ceppo ecc.; e la parte che i bambini, i poveri, gli uccelli hanno preso in questa festa geniale.

Il capitolo dell'arte è il più completo cenno storico di quello che la pittura fino dal secolo del Cristianesimo ha dato intorno al Natale. La letteratura poi prende le mosse dall'innologia sacra latina e sommariamente passa in rassegna i diversi generi, terminando con il Poemetto

di recente ristampato, del Pascoli; *La Buona Novella*. Bista questo sonto del lavoro per farne conoscere l'importanza ed invogliare i lettori.

INTERESSANTISSIMO.

Lo Stabilimento Tipografico S. Alessandro in Bergamo ha recentemente dato alla stampa la settima edizione del *Manuale per le istituzioni di elettori nelle liste amministrative e politiche* aggiungendo tutta la copiosa recente giurisprudenza sulle iscrizioni, sulla compilazione delle liste, sui ricorsi alle Commissioni provinciali e alle Corti d'Appello.

Detto Manuale dovrebbe essere come un *vade mecum* per i Rev. di Parrocchi, per i Capi delle Associazioni Cattoliche e per tutte quelle persone che amano il bene e lo sviluppo del nostro movimento.

Il tempo utile per le operazioni di iscrizione scade fra poco, raccomandiamo quindi di acquistare prontamente il tanto necessario Manuale inviando cartolina vaglia allo Stabilimento Tipografico S. Alessandro, Bergamo.

1 Copia L. 0.30
25 » » 6.00
50 » » 11.00
100 » » 20.00

Si vende anche presso la Libreria Eccl. RAIMONDO ZORZI, via Mania, Udine.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Acero da lavoro

Si vendono da tre a quattro cento quintali di Acero da lavoro. Rivolgersi al Sig. Gio. Batta Isola in Montenars.

Casa di cura chirurgica

Dott. Metallio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Società Pompe Funebri

HOCHE - BELGRADO

Questa Società ha deciso di concedere il trasporto gratuito alle persone povere, dichiarate tali dal Municipio: per gli altri servizi funebri, fissò la seguente medice

Tariffa
I° CLASSE
Carozza cristalli, 12 valetti e bara completa L. 80.—
II° CLASSE
Carozza, 6 valetti e bara completa * 50.—
III° CLASSE
Carozza, 4 valetti e bara completa * 30.—

(Servizio di lusso e carrozza bambini prezzi da convenirsi.)

panettoni

Quattro medaglie

ottenute dal pasticciere e fornaio ENRICO CAUCIGH, Via Gemona, 28 — consigliano a correre da lui per

PANETTONI

sempre freschi, paste e dolci. Servizio diligente: consegna a domicilio: spedizione fuori città.

panettoni

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratuiti.

— Servizio a domicilio — R. Rapp. G. Rizzetto

Cabinetto dentistico CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore

Otturazioni - Denti artificiali

SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE — Via Gemona, n. 26 — UDINE

N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Cav. D. U. Ersettig

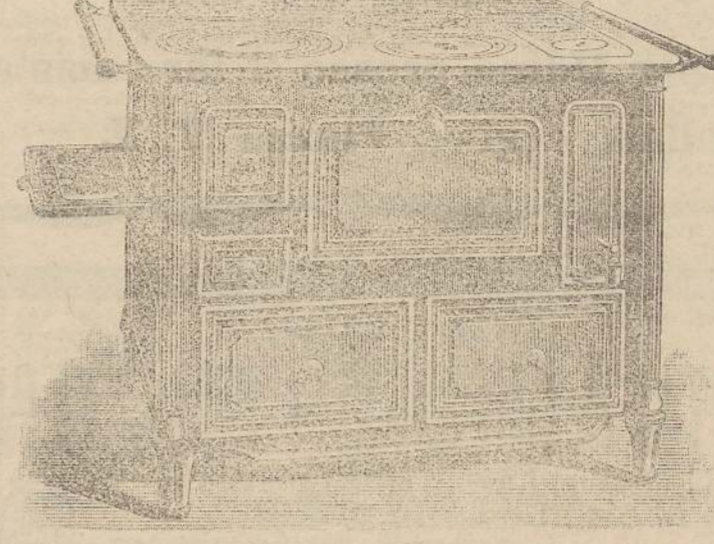
allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi,

Via Lirutti N.° 4.

UDINE — Via dei Teatri N. 1 — UDINE

Campionario di Articoli Brevettati DELLA Antica ditta GODIN di Francia



Cucine economiche

tutte in ghisa maleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile,

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili

LISCIVIAIE PORTA TILI di più grandezze

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPA-

RECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

Depositario **F. BRANDOLINI** UDINE

Stazione per la Carnia.

Occasione favorevole

PALA

rappresentante l'ASSUNTA, con cornice dorata

di buon autore — metri 1.80 X 1.30 per L. 330

rivolgersi presso

Bottacin Giovanni fu Giuseppe

Calle della Bissa 3462-64-65 - VENEZIA

Primaria e più volte premiata Officina del Veneto per Arredi Sacri in ottone e bronzo fusi, in argento e in lamina ottone argentato e dorato

Officine Ss. Giovanni e Paolo 6299A 84

GRANDE DEPOSITO: Arredi in metallo fuso e in lamina ottone, come Candelieri, Lampade, Calici, Pissidi, Tronetti, Ostensori, busti di Vescovi, statue in rame, lavori in ferro battuto ecc. ecc., riparazioni, argenterie, dorature.

PALME IN TUTTO METALLO ultima novità, preferibili per la loro eleganza, leggerezza, solidità.

STATUE RELIGIOSE in cartone romano plasticato, diversi soggetti e dimensioni.

PER REGALI Articoli religiosi in galvanoplastica montati con cornice intagliata e peluche, svariato assortimento ricordi per la prima Comunione.

Bronzi artistici e decorativi e qualunque lavoro di metalli Casa fondata nel 1850

Preventivi, disegni e sopralluoghi a proprie spese

PREMIATA OFFELLERIA

GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Causani — UDINE

Doni speciali per Santa Lucia - Natale e Capo d'Anno

Grande assortimento CIOCCOLATE FINISSIME di casa Nazionali ed Estere Fondanti — Biscotti delle migliori fabbriche — Mandorlate Torrone, Biscavento al Fondante, e al cedro — Vini e liquori sceltissimi

PREMIATA SPECIALITÀ DELLA DITTA: PANETTONI

SI assume qualunque ordinazione per NOZZE, BATTESIMO, BUFFETS ecc. Si fanno, a richiesta, SPEDIZIONI DIRETTE

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarceneto (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ...rgia,, Piazza V. E.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGNONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed induriti, colore, forza e vitalità della più giovinezza senza macchiare né la bianchezza né la pelle. Questa impalpabile e riposante polvere per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la bianchezza né la pelle, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la bianchezza né la pelle e che si adopera con la massima facilità e sporcizia. Essa agisce sul bulbo del capello e della cute e rinvigorisce il nutrimento necessario e cioè colorando il capello primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendo flessibile, morbido ed appetibile il capello, tutte le sue proprietà in un'unica sostanza. Una sola bottiglia basta per colorare un capo sorprendente.

PREPARATO
Signori ANGELO MIGNONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo capello bianco. Se un signore non è convinto che questa vostra spuma non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la bianchezza né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei capelli, si compriera qualche goccia di colla e rinvigorisce le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre cessa il pericolo di diventare calvo.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 14 franco di porto da tutti i Parafarmacisti, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGNONE & C. - Via Torino, 12 - Milano.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocco, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merlicotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentoreè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. - Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/100

Pianeta reclame in tutti i colori a L. 23.50

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchie N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pellicerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

La Ditta Rizzani e Cappellari

AVVISA

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette** da giardino, ecc., **Calce comune Calce idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** - il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. - Fa inoltre presente che i suoi Coppi e le Tegole Marsigliesi in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.